

L'arch. Camponovo ci racconta il Palazzo Mantegazza

Leggerezza, dinamismo e dialogo con il paesaggio

Intervista a cura di:
Matteo Oleggini,
ScriptaCH,
Rivera

Il Palazzo Mantegazza a Lugano Paradiso nasce dall'incontro tra la volontà pubblica e un desiderio privato. Da un lato la decisione di Paradiso di segnare il proprio territorio con un elemento forte del tessuto urbano, quasi una porta d'entrata al Comune. Dall'altro il desiderio dei fratelli Sergio e Geo Mantegazza di contribuire a «marcare con un segnale forte e percepibile da ogni punto del Golfo» l'agglomerato della Nuova Lugano e, nello stesso tempo, sottolineare «il contributo dato dalla famiglia allo sviluppo della città a partire dall'inizio del secolo scorso».



Per realizzare il nuovo edificio è stato aperto un concorso d'architettura internazionale al quale ha partecipato, tra gli altri, l'architetto Normann Foster (con studi a Londra e Berlino), cioè uno dei più rappresentativi esponenti dell'architettura high-tech e noto per aver realizzato nel cuore del quartiere finanziario di Hong Kong il grattacielo di 180 metri sede della Hong Kong and Shanghai Bank.

«Vincere quel concorso – sottolinea orgoglioso l'arch. Giampiero Camponovo nel

suo studio di Breganzona – è stata una bella soddisfazione anche perché sono riuscito a proporre soluzioni convincenti per tutte le sfide di questo progetto: un edificio imponente (che per rispettare i vincoli del PR di Paradiso appare, oggi e per i prossimi 10-15 anni «fuori scala») con pianta e volumi imposti ma con la possibilità di proporre grandi spazi pubblici che dovevano però essere qualificanti per l'edificio e contribuire a caratterizzare e valorizzare tutto il comparto».



Le scelte architettoniche

«La prima preoccupazione – racconta l'arch. Camponovo – è stata la ricerca di soluzioni che permettessero di alleggerire il volume». Per raggiungere questo obiettivo, gli ultimi due piani sono stati arretrati rispetto alla facciata «fronte lago». Per legare tutto l'edificio e, al tempo stesso segnare anche all'esterno la separazione tra lo zoccolo commerciale (i primi 3 piani) e la parte abitativa è stato realizzato un interessante corpo aggettante in vetro. Infine, sul «fronte lago» sono stati inseriti quattro elementi architettonici (le cosiddette «vele») che conferiscono movimento e ritmo e nello stesso tempo diventano terrazze interne che permettono ai residenti di godersi il lago.

Sulla facciata vi sono anche elementi ondulatori che alleggeriscono e danno movimento alla facciata in dialogo con le onde del lago.

La scelta dei materiali ha confermato le convinzioni dell'arch. Camponovo «le facciate strutturali in vetro e acciaio sono la soluzione per realizzare edifici con grossi volumi nel pieno rispetto del paesaggio circostante».

«Ho usato il vetro per alleggerire il volume ma anche per creare un dialogo tra l'edificio e il lago in un gioco di riflessi e trasparenze che fanno vivere la facciata.

I colori e i movimenti riflessi delle onde regalano sensazioni di benessere in piena simbiosi con l'ambiente circostante.

A chi vive o lavora all'interno il vetro permette di godere in modo estremo le bellezze di una posizione privilegiata: i colori del golfo e del lago verso Porlezza, il Monte Bré, il Boglia e tutta la Valle del Cassarate. Uno spettacolo ogni giorno diverso, che cambia con il passare delle ore ed il susseguirsi delle stagioni».

La cura dei dettagli

Leggerezza, dinamismo e dialogo con il paesaggio: tre principi che si ritrovano declinati in ciascuna parte del Palazzo Mantegazza.

La grande hall pubblica caratterizza l'angolo tra Riva Paradiso e Via Cattori. La grande vetrata tonda da forza e lustro a tutto l'edificio e ne sottolinea un'eleganza ben diversa da quella che avrebbe potuto essere una vetrina commerciale.

I movimenti interni sono facilitati da due elegantissimi ascensori panoramici trasparenti e da un gioco di passerelle elicoidali che si intrecciano, cambiano direzione, danno ritmo e movimento allo spazio grazie anche al dinamismo delle linee tracciate dai parapetti ora pieni e forti, ora leggeri per l'uso di vetro e acciaio.

Anche l'accesso alla hall privata dei residenti è stato risolto con un gioco di trasparenze ed un'alternanza di acqua e giardini che facilitano la transizione dal lago verso le abitazioni e viceversa. Ad abbellire il tutto concorrono anche una parete affrescata con un murales dell'artista David Tremlett e l'abilità di trasformare in due moderne sculture gli elementi esterni degli impianti di aereazione e climatizzazione.



L'ingresso della parte amministrativa è stato valorizzato da una grande tela di Cesare Lucchini che è già stata esposta al Museo cantonale d'arte in occasione di una personale dell'artista ticinese.

Meritano una citazione anche gli ascensori panoramici realizzati dalla ditta EMCH di Berna nonché gli spazi per il wellness e la SPA al terzo piano; c'è anche una piscina che grazie al vetro e alla trasparenza regala la sensazione di nuotare nel lago.

La cura del dettaglio e l'attenzione al paesaggio circostante è definitivamente documentata dalla terrazza con giardini che caratterizza il tetto o, meglio la quinta facciata che rispetta l'orografia della zona collinare circostante fino a diventare un valore aggiunto per tutto il paesaggio.

Scelta dei materiali ed energia

Come già ricordato l'elemento che caratterizza il Palazzo Mantegazza sono le pareti in vetro ed acciaio.

Tutta la progettazione si è ispirata ai principi della scuola francese «enlever, enlever» grazie anche ai progressi tecnici nel campo delle pareti di vetro strutturale ed a soluzioni quali i sistemi di montaggio «glas fin».

Molta attenzione è stata riservata all'uso razionale dell'energia e all'impatto sull'ambiente. La climatizzazione di tutto l'edificio è stata realizzata con termopompe che utilizzano l'acqua del lago (prelevata da altezze diverse) sia per il raffreddamento estivo, sia per il riscaldamento invernale. Grazie alla scelta di materiali con elevati fattori isolanti (sia per il calore che



per il rumore), ad un sistema intelligente di micro lamelle solari inserite all'interno delle pareti di vetro ed a speciali pannelli radianti che permettono di escludere qualsiasi corrente d'aria di raffreddamento, la climatizzazione dell'imponente edificio è assicurata con «zero emissioni» e senza il consumo di olio combustibile (anche se è stata posata una caldaia per le situazioni di emergenza).

Le pareti in vetro permettono inoltre di ridurre in modo importante anche l'energia elettrica necessaria per l'illuminazione artificiale.

Una prima mondiale

Fra le molte novità tecnologiche del Palazzo Mantegazza meritano una citazione le lamelle in acciaio speciale utilizzate per la copertura delle pareti dure (e della facciata che sarà cancellata dal prossimo edificio contiguo).

«Ho cercato a lungo – racconta l'arch. Camponovo – un materiale con caratteristiche simili al vetro per quando riguarda la capacità di riflettere e dialogare con i colori dell'ambiente circostante. Nessuno dei materiali sul mercato era in grado di rispondere alle mie attese. Finché un giorno, nelle officine della Thyssen Group ho visto un prototipo preparato per un grattacielo di New York. Il trattamento speciale, appena sperimentato, conferisce all'acciaio una superficie morbida con le caratteristiche che cercavo».



La qualità del progetto architettonico, la collocazione esclusiva e la determinazione dell'architetto e dei committenti hanno così permesso di risolvere tutti i problemi e di realizzare a Lugano una prima mondiale: un altro record per il Palazzo Mantegazza.

Un forte impatto anche locale

Per le caratteristiche che abbiamo riassunto, il Palazzo Mantegazza è certamente uno fra quelli tecnologicamente più avanzati costruiti finora in Ticino. Alla sua realizzazione hanno potuto partecipare anche più di un centinaio di aziende ticinesi che hanno così avuto la possibilità di ampliare le loro conoscenze e competenze in diversi settori. Se, per la parte in vetro e acciaio la fetta più importante è stata attribuita ad un'azienda germanica, alcune ditte ticinesi hanno potuto dare un contributo alla realizzazione di elementi che caratterizzano l'edificio, in particolare le quattro «vele» su Riva Paradiso (Officine Ghidoni e Galvolux) e le passerelle elicoidali della hall pubblica (le ormai ex-Officine Franzi).

Il Palazzo Mantegazza ha dunque vinto le sfide scaturite dall'incontro tra

la volontà ed i progetti del Comune di Paradiso e i desideri della famiglia Mantegazza. Ma ha anche permesso di fare conoscere nel mondo Lugano, le capacità e le qualità dell'architetto Camponovo, nonché di contribuire all'aggiornamento ed all'ampliamento delle competenze di un buon numero di piccole e medie imprese ticinesi.

Scheda tecnica

Il Palazzo Mantegazza si sviluppa su 11 piani fuori terra e 5 piani interrati con un'altezza di 35 m su una superficie di 3'108 mq. Il volume totale secondo le norme SIA è di 127'520 mc.

Per la realizzazione sono stati utilizzati materiali e tecnologie di alto livello, con una grande cura del dettaglio e finiture di grande lusso.

Le superfici vetrate sono di circa 4'500 mq.

I primi tre piani sono dedicati all'area commerciale ed amministrativa per un totale di ca. 1'600 mq. I 6 piani superiori ospitano appartamenti di lusso mentre il 10. e 11.mo piano ospitano tre ville sviluppate in duplex più roof-garden e due attici.

Il primo piano interrato accoglie un ristorante, una hall pubblica e una sala tecnologica e multimediale per manifestazioni. Ci sono poi 4 piani interrati di posteggi e infrastrutture tecniche.



L'arch. Giampiero Camponovo

Info:

Camponovo Architetti & Associati SA
ARCH. SIA/OTIA

Via Adamina 1

CH-6932 Lugano-Breganzona

Tel. 091 961 83 30

Fax 091 966 39 93

info@camponovoarchitetti.ch

www.camponovoarchitetti.ch